T1

Elegie I, 1

Possim contentus vivere parvo

La prima elegia del primo libro propone immediatamente alcuni dei motivi portanti dell'elegia di Tibullo. Con il movimento definito *Priamel*, tradizionale nella lirica fin da quella arcaica greca, viene criticata la scala di valori al cui vertice si trovano la ricchezza o la forza militare. Una modesta vita in campagna è quella ideale, a somiglianza delle scelte di Orazio. Tuttavia, i motivi oraziani di amore per la campagna si inseriscono nell'elegia erotica, collocando in questa sorta di mondo ideale la presenza della donna, che ne diventa un fattore essenziale.

1 Altri accumuli per sé ricchezza di oro fulvo,
e possieda molti iugeri di terreno coltivato;
lo prenderà il continuo terrore del nemico vicino,
e gli leveranno il sonno le trombe di guerra.
5 Io voglio condurre una vita tranquilla
nella mia povertà, purché sempre risplenda la fiamma sul mio focolare.
Pianterò di mia mano – una mano esperta di contadino –
al tempo giusto le tenere viti e i grandi alberi
da frutto; non mi deluderà la Speranza, mi offrirà sempre
10 mucchi di messi e pingue mosto nei tini ricolmi.
Io venero qualunque tronco abbandonato nei campi,
qualunque vecchia pietra nei trivi ha corone di fiori;
e tutti i frutti che cresce per me il nuovo anno
sono offerti in voto al dio dei campi.
15 Bionda Cerere, per te dai miei campi ci sarà sempre
una corona di spighe a pendere alla porta del tempio,
e negli orti ricchi di frutti sarà messo Priapo, il rubicondo custode,
perché spaventi con la terribile falce gli uccelli.
E anche voi, Lari, custodi di un campo ora povero,
20 un tempo ricco, accogliete i vostri doni.
Un tempo il sacrificio di una vitella purificava infiniti
giovenchi, adesso è un'agnella la modesta vittima per un podere minuscolo.
L'agnella cadrà in vostro onore, e attorno la gioventù rustica
griderà: "Evviva, dateci messi e buon vino!".
25 Possa io finalmente vivere soddisfatto di poco,
e non essere sempre soggetto ai lunghi viaggi,
ma evitare la canicola all'ombra di un albero
vicino a un ruscello di acqua che scorre.
Non mi vergognerò di tenere in mano il bidente
30 e di stimolare col pungolo i buoi pigri;
non mi dispiacerà riportare a casa nel mio grembo un'agnella,
o una capretta abbandonata dalla mamma distratta.
Ma voi, ladri e lupi, risparmiate il mio piccolo gregge:
è nelle grandi mandrie che va cercata la preda.
35 Tutti gli anni io purifico i miei pastori
e cospargo di latte la placida Pale.
Assistetemi, dei, non disprezzate i doni che vengono
da una povera mensa in semplici cocci.

In antico i contadini si costruirono coppe
40 di coccio, plasmandole con argilla duttile.
Io non pretendo le ricchezze dei padri e il raccolto
che le messi diedero ai nostri antichi avi:
mi basta un po' di grano, e se posso riposare sul letto
familiare e là dare ristoro alle membra.
45 Quanto mi piace, stando sdraiato, sentire
la furia dei venti e stringere teneramente
al seno la mia donna o, quando l'Austro invernale riversa
acque gelide, dormire un sonno tranquillo cullato dalla
pioggia. Questo è ciò che voglio: a buon diritto sia ricco
50 chi riesce a sopportare il mare in burrasca e le aspre piogge.
Scompaia tutto l'oro che c'è e le pietre
preziose, piuttosto che far piangere per i nostri viaggi una donna.
Tu sì che devi, Messalla, combattere in terra e in mare,
perché la tua casa esibisca le spoglie nemiche;
55 me mi trattengono i vincoli di una bella ragazza,
e faccio il guardiano alla sua porta chiusa.
Delia mia, io non voglio la gloria e, purché rimanga
con te, mi chiamino pure ozioso e pigro.
Voglio guardarti, quando verrà la mia ultima
60 ora, e morire tenendoti con la mano che manca.
Mi piangerai deposto sul catafalco per il rogo, Delia,
e mi darai baci misti a tristi lacrime.
Piangerai, perché non hai il cuore di ferro,
nel tuo tenero petto non sta una pietra.
65 Dal mio funerale nessun giovane e nessuna ragazza
potrà tornare a casa con gli occhi asciutti.
Ma tu, senza offendere i miei Mani, risparmia,
Delia mia, i capelli sciolti e le tenere gote.
Intanto, finché lo permette il destino, restiamo uniti
70 nell'amore: tra poco verrà la morte col capo avvolto
di tenebre, tra poco s'insinuerà l'età inerte, amare
non sarà più decente, né dire coccole col capo bianco.
Adesso si devono avere amori leggeri, quando non si ha vergogna
di abbattere porte, e piace attaccare briga.
75 In questo sono buon capo e buon soldato; voi andatevene,
insegne e trombe di guerra – portate ferite
agli uomini avidi, e anche ricchezze: io per me, tranquillo
col mio mucchietto, disprezzerò i ricchi e la fame.